

IL LIBRO "Un'azalea in via Fani": dieci anni di storia italiana nella ricostruzione di Angelo Picariello

Viaggio spirituale nelle ferite di un Paese alle prese col terrorismo

DI ALESSANDRO MILONE

Leggere "Un'azalea in via Fani" significa ripercorrere le pagine più dure della storia d'Italia. Il libro di Angelo Picariello, giornalista politico di Avvenire e fine scrittore – edito da San Paolo e frutto di una ricerca curata dall'Istituto di studi politici San Pio V (pp.352 – 25 euro) – racconta gli anni più bui del terrorismo interno e della "rivoluzione" rossa attraverso nuove prospettive e nuovi intrecci storiografici. Picariello - dopo la prefazione dello storico della 'Cattolica' Agostino Giovagnoli - ci guida con l'intuito e l'esperienza del ricercatore attento attraverso nuove chiavi di lettura degli anni di piombo tracciando da una parte la genesi della lotta armata - di destra e di sinistra - e dall'altra lo sviluppo ed il costante lavoro di mediazione e riconciliazione dei movimenti cattolici post con-

ciliari. Filo conduttore del libro come dice Picariello è "l'insegnamento di Aldo Moro" per il quale l'antidoto e la sconfitta della lotta armata è nella piena attuazione della Carta Costituzionale e dei suoi principi di garanzia e di rieducazione della pena nonché nella ricerca costante della verità e del perdono più che nella ricerca di vendetta, correzione forzata o attuazione repressiva con leggi speciali.

Il libro - spiega l'autore - parte dall'episodio del titolo: la visita in via Fani dell'autore, nel 2013, con l'ex brigatista Franco Bonisoli, dopo aver posto una piantina di azalea davanti alle foto dei poliziotti uccisi dal commando di cui faceva parte proprio Bonisoli.

Il libro di Picariello - ricco di testimonianze dirette (l'ex Presidente della Camera Luciano Violante ed il dirigente dell'antiterrorismo della Polizia di Stato Car-

lo De Stefano) ed aneddoti storici del tutto esclusivi - è un viaggio politico e spirituale attraverso le ferite di un Paese - anni dopo - con ancora tante cicatrici ben visibili che di tanto in tanto si riaprono in attesa di una riconciliazione nel Paese attesa invano.

Il viaggio inizia a Milano nel 12 dicembre 1969. Dalla strage di Piazza Fontana con la bomba esplosa presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura e le altre esplose o ritrovate a Milano e Roma.

"Il giorno in cui l'Italia perse la sua innocenza" - Zavoli la definì come "la notte della Repubblica" - e che fu l'inizio di una lunghissima scia di sangue fino alla strage di Bologna del 1980. Un decennio nero per l'Italia fatto di intrighi, deviazioni, interessi internazionali tutt'oggi gran parte irrisolti generati - racconta Picariello - "per creare instabi-

lità nelle istituzioni e paura nei cittadini, allo scopo di favorire una svolta autoritaria contro la contestazione. Piazza Fontana ed i successivi omicidi di Pinelli e Calabresi furono la scintilla che scoppì nel Paese portandolo rapidamente a sfiorare una guerra civile, il cui apice è rappresentato dal sequestro, "processo" ed omicidio Moro.

Quel decennio rappresentò per l'Italia una ferita profonda non ancora rimarginata. Una netta separazione e spaccatura politica - una grieta direbbero gli argentini - costata sangue e morte. Forse i tempi sembra suggerire Picariello - sono solo oggi maturi per una riconciliazione definitiva tra gli uomini e nel Paese. Anche grazie ad un'azalea riposta in via Fani 35 anni dopo. Il libro è stato presentato a Roma con Agnese Moro e Marco Follini e ad Avellino con Ciriacco De Mita.

